

CARA \ DAVIDE x Park Associati

In collaborazione con Fantini Mosaici

Estetiche Sommerse - Unveiling hidden beauty

Delle schede elettroniche scartate e accatastate nel retro di un capannone, una serie di materozze finite nel cestino di un atelier. Oggetti che passano inosservati perché non riconducibili a nessun canone estetico predefinito, nascosti o andati perduti in quanto la loro esistenza viene ridotta solo ad un valore tecnico e funzionale.

Un Terrazzo Elettronico

Fin dai tempi della Magna Grecia, scarti di cocci e vasi rotti venivano utilizzati per la creazione di una pavimentazione che oggi definiremmo alla veneziana, spesso utilizzata per la realizzazione di terrazzi. Con l'utilizzo di una miscela di due componenti, un legante e un aggregato, è possibile raggiungere infinite possibilità estetiche.

Nella società di oggi, gli scarti degli oggetti più comuni non derivano solo da vasi, piatti o brocche, ma anche da ciò che sempre più circonda la nostra esistenza: prodotti elettronici. Sostituendo gli aggregati della pavimentazione con scarti di chip e schede elettroniche, è così che i CARA \ DAVIDE si sono immaginati un *terrazzo* contemporaneo.

Una Collezione Materozza

Da sempre utilizzata nei processi di fonderia, la materozza è un serbatoio di metallo liquido che viene poi scartato nella fase di finitura della fusione. Durante il raffreddamento del getto, il metallo si ritira e la materozza compensa a poco a poco tutti i ritiri che si formano naturalmente nel pezzo. Una volta terminata la solidificazione, essa viene segata e riutilizzata per altre fusioni.

La fascinazione per la sua forma ad imbuto porta i CARA \ DAVIDE a riflettere sul potenziale estetico che questo oggetto di scarto potrebbe assumere oggi. Da questo cambio di prospettiva nasce una collezione di tavolini e sedute.

Alcune forme possiedono un magnetismo particolare, tanto che basta un solo sguardo per imprimerle nella mente. Le schede elettroniche e le materozze vengono recuperate dai CARA \ DAVIDE come reperti archeologici di una storia artigianale che sembra aver avuto fino ad ora un solo punto di vista: quello funzionale separato da quello estetico. I prodotti risultato di lavorazioni considerate fallate per alcuni standard tecnici — vedi le schede utilizzate nel *terrazzo* elettronico — oppure quelli considerati solo come funzionali ad un processo che ha come scopo la realizzazione di altri prodotti — vedi le materozze — sono comunemente riconosciuti come scarti di produzione industriale o artigianale. Una categorizzazione dettata da un solo punto di vista che i CARA \ DAVIDE hanno messo da parte, con il fine di far emergere una visione imparziale sulle estetiche sommerse del nostro tempo.

Estetiche Sommerse è un insieme di due opere sperimentali nate dalla ricerca dello studio di design multidisciplinare CARA \ DAVIDE progettate e realizzate su invito e con la supervisione produttiva di Park Associati, grazie alla collaborazione di Fantini Mosaici. Nello spazio espositivo di Park Hub, superfici planari (pavimentazione) ed elementi scultorei (tavolini e sedute) indicano l'interesse dei designer per i dettagli che nascono da necessità tecniche e che vengono osservati senza pregiudizi estetici.

Il percorso espositivo inizia con un pontile che invita a camminare liberamente sull'opera di

pavimentazione e ad indirizzare lo sguardo verso i propri passi. All'ingresso della sala principale la superficie della pavimentazione bianca viene interrotta da una nervatura scura che si estende per tutta la lunghezza dello spazio: la sensazione è quella di essere all'interno di una delle schede elettroniche utilizzate come inerti della superficie calpestabile. Un'estetica frammentata, scandita da pixel e micro-bit sembra riflessa nelle piastrelle stesse. Quelle chiare sono realizzate con la tecnica tradizionale del *terrazzo*, con frammenti dei rifiuti elettronici; quelle scure, invece, costituiscono pezzi unici in cui ogni circuito è posizionato a mano.

Alzando di poco lo sguardo, si scorgono tre strutture scultoree che nascono dal piano del pavimento. La tridimensionalità delle piastrelle impilate consente un incontro ravvicinato con le superfici planari per scorgerne i dettagli e le varie tecniche di esecuzione. La colonna in terra rossa presenta una disposizione degli inerti dettata dalla libera creatività dei due designer, la piramide grigia chiara mostra una composizione alla Scarpa, mentre la scultura verde rivela il classico stile palladiano. Quest'ultima si estende fino al cornicione che si affaccia sul foyer, creando un collegamento visivo con l'ingresso.

A completare la stanza, una composizione di tre elementi scultorei con forme e dimensioni diverse si staglia tra la colonna rossa e la struttura verde. È la Collezione Materozza, che si inserisce nel complesso espositivo trasformando gli scarti a imbuto in alluminio (materozze) nelle gambe di tavolini e sedute. Il dettaglio circolare dell'imbuto sembra propagarsi fino alle schede di circuito tonde impresse nella pavimentazione sottostante, radicando la composizione d'alluminio alla pavimentazione stessa.

Per arricchire il racconto della mostra, nel foyer dello spazio espositivo sono raccolti e presentati frammenti della ricerca e altre curiosità, che vanno dai rifiuti elettronici recuperati ai prototipi iniziali, molti di questi realizzati durante un piccolo periodo di residenza all'interno dello studio Park Associati. Vecchi proiettori sono utilizzati per interpretare forme e dettagli grafici del progetto, fornendo una nuova lente per vedere le loro peculiarità.